

Famiglie, poveri e imprese Così il governo taglierà le tasse

Tornano gli sgravi sulla produttività per i contratti di secondo livello
Ma senza il bonus sui migranti la manovra scenderà a 27 miliardi di euro

ROMA

Oltre al taglio delle tasse sulla casa Renzi ha fissato altre due priorità: l'intervento a favore delle famiglie povere, con una attenzione particolare a quelle con più figli, e misure per spingere il piede sull'acceleratore dello sviluppo. Sul fronte delle imprese tutte le risorse verranno concentrate su due misure portanti: la riduzione delle aliquote Ires, che potrebbe produrre anche un taglio di 2 punti dell'aliquota (costo stimato 2,4 miliardi) e il cosiddetto superammortamento (valore 1 miliardo circa), per favorire gli investimenti in nuovi macchinari e impianti da parte sia delle imprese che dei professionisti.

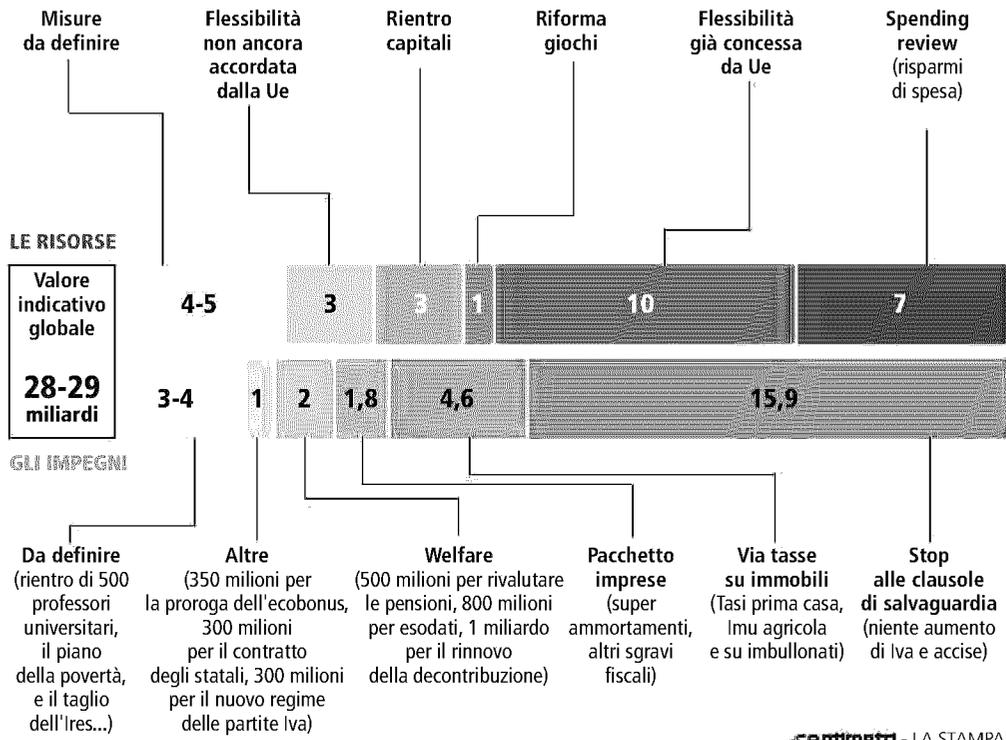
Bonus lavoro rimodulato

In parallelo viene anche confermato che il bonus assunzioni verrà rimodulato: dall'anno prossimo varrà per due anni, anziché tre, ed avrà un tetto massimo di 4mila euro. Nel 2017 poi la durata sarà limitata a un solo anno con un contributo ulteriormente dimezzato per poi azzerarsi nel 2018. Il governo per allora pensa infatti di essere in grado di ridurre in maniera stabile il costo del lavoro per tutti i contratti a tempo indeterminato con un taglio di 4-5 punti, passando così dall'attuale 33% al 27-28%. In compenso già dal 2016 torneranno gli incentivi per la contrattazione di secondo livello legata agli incrementi di produttività: ci sarà una defiscalizzazione immediata in busta paga.

La social card per i poveri

Anche sul fronte della povertà l'obiettivo è quello di aggiungere un miliardo di euro ai fondi già disponibili, da dirottare su una apposita social card in grado di assicurare, a seconda dei redditi, da 200 a 400 euro in più al mese a circa 600mila fami-

La manovra in preparazione



5 miliardi
E' la dotazione di partenza per gli investimenti da inserire nel masterplan per il Sud su cui far poi leva per ottenere dalla Ue più flessibilità sul deficit

glie. In modo tale da aiutare circa 1 milione di bimbi poveri. In tutto per far quadrare i conti però occorre recuperare all'incirca 28-29 miliardi e l'impresa non si presenta come sempre agevole, perchè 16,9 servono come è noto per azzerare gli aumenti di Iva e accise. Ieri a palazzo Chigi si è tenuto prima un incontro con la delegazione dei sindaci, guidata da Piero Fassino, poi nel pomeriggio Renzi ha fatto un nuovo punto della situazione col ministro dell'Economia Padoan e quindi a sera ha dato ufficialmente il via al rush finale con rapido giro di tavolo durante il consiglio dei ministri da cui è emerso un sostanziale via libera alla composizione della manovra 2016.

Fondo «Terra dei fuochi»
Di certo non arriverà in tempo il via libera di Bruxelles ai 3 miliardi di flessibilità aggiuntiva per l'emergenza immigrativi. La Ue non vuole introdurre un criterio automatico e dunque una serie di interventi andranno rimodulati per contenere la manovra entro quota 27 miliardi. Nonostante ciò resta confermato il taglio di Imu e Tasi: ieri il governo ha ribadito che ai comuni verrà trasferito l'esatto importo delle tasse cancellate. Quindi, non ci sarà alcun aumento del prelievo sulle seconde case come qualcuno temeva. In arrivo anche fondi per affrontare l'emergenza della Terra dei fuochi: oggi Renzi ne discuterà col governatore della Campania De Luca. [P. BAR.]

2 miliardi
Sono i risparmi previsti applicando al comparto sanità i «costi standard». In questo modo la spesa sanitaria verrebbe essere ridotta di una cifra equivalente

Ministeri riducono le piccole spese

■ Ieri durante il consiglio dei ministri i vari responsabili dei dicasteri hanno presentato le richieste da loro sponsorizzate e soprattutto hanno illustrato i tagli del 3% ai propri budget richiesti dal Tesoro per compensare la spending review che quest'anno si fermerà a 6 miliardi anziché a 10. Si tratta però di tagli concentrati esclusivamente sulle spese di funzionamento dei singoli dicasteri.

Sanità Regioni allo scontro

■ Dopo i comuni ricevuti ieri a palazzo Chigi oggi tocca alle Regioni confrontarsi col governo in vista del varo della nuova legge di stabilità. Con Chiamparino & C. il discorso è particolarmente delicato perché interessa la riduzione degli stanziamenti a favore della sanità che il prossimo anno dovrebbero fermarsi a quota 111 miliardi contro i 113 previsti dal Patto sulla salute

